

Primo piano

Rifiuti, il report dell'Appa: l'inceneritore vince sul gassificatore. Ianeselli: «Oggi più garanzie sulla salute»



Scenari

I tecnici: «Collaudato, più sicuro e efficiente»
E con l'impianto altri 30 anni di vita per Ischia Podetti
Documento illustrato alla giunta del Cal

di **Tommaso Di Giannantonio**

Non si prende una posizione netta, ma nelle 88 pagine del Rapporto ambientale dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (Appa) vengono messi in evidenza tre aspetti che preludono a una decisione, quella per l'inceneritore, in particolare a Ischia Podetti, ossia la localizzazione ritenuta «più probabile». Tre punti a favore dell'inceneritore: una maggiore diffusione, una minore esposizione a potenziali incidenti e un maggiore recupero energetico. Anche il sindaco di Trento Franco Ianeselli non prende una posizione netta, ma sottolinea come «oggi le tecnologie offrano ampie garanzie sulla salute». Insomma, sembra che manchi solo il fischio d'inizio per la trattativa tra Provincia e Comune sulle compensazioni.

Più collaudato

Il Rapporto ambientale dell'addendum al Quinto aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti è stato illustrato ieri mattina alla

giunta del Consiglio delle autonomie locali. Ossia la prima tappa del confronto che la Provincia ha avviato con i Comuni prima di prendere una decisione definitiva sull'impianto che chiuderà il ciclo dei rifiuti in provincia. E che dovrà essere realizzato entro i prossimi cinque anni, garantendo alla discarica di Ischia Podetti altri 30 anni di vita. Ma procediamo con ordine. Il primo punto a favore dell'inceneritore è appunto la sua maggiore diffusione: «esiste già un numero elevatissimo di impianti», si sottolinea nel report, che conta 38 inceneritori in Italia, contro i 96 tedeschi e i 126 francesi. Un fattore non secondario, anzi tutt'altro. Lo si capisce leggendo le «caratteristiche che dovrà presentare l'impianto». Sono otto. Le prime due, nello specifico, sono eloquenti: che «sia efficiente e testato in altre realtà analoghe» e «non sia un impianto sperimentale». Mentre i gassificatori «sono molto meno diffusi degli inceneritori e per la maggior parte sono tecnologie ancora sperimentali (la quasi totalità degli impianti operativi si trova in Giappone, Stati Uniti e Australia)».

Più sicuro

Passiamo ora al secondo punto a favore dell'inceneritore: una minore esposizione al rischio: «in caso di danneggiamento dell'opera per effetto dei cambiamenti climatici (alluvioni, frane, smottamenti, ecc.) – si fa notare – l'inceneritore appare meno soggetto a potenziali incidenti». Mentre «a seguito di danneggiamenti la linea di produzione di syngas potrebbe dare luogo ad incendi o esplosioni». Non solo. Nel rapporto si osserva «come i gassificatori risultino essere impianti generalmente più complessi da gestire degli inceneritori, con quindi maggiori rischi di potenziali inquinamenti ambientali accidentali».

Più efficiente

Infine per quanto riguarda il risparmio energetico, si precisa che «il risparmio energetico viene perseguito sia dagli impianti di incenerimento che di gassificazione, in quanto si recupera in entrambi i casi energia dal rifiuto a discapito di altre fonti fossili». Ma «volendo valutare il massimo recupero energetico, appare maggiormente idoneo l'inceneritore rispetto al gassificatore, in quanto meno energivoro». La resa economica, invece, è più o meno la stessa: la differenza tra costi (realizzazione

Le maggiori rese economiche fornite dal termovalorizzatore e dalla conversione del syngas in idrogeno: tra 150 e 170 euro a tonnellate di guadagni netti

e gestione) e ricavi genera un guadagno netto tra i 150 (gassificatore per idrogeno) e i 170 euro (termovalorizzatore) a tonnellata.

Ma con il camino

L'inceneritore prevede però un camino per le emissioni inquinanti, al contrario del gassificatore, che, se utilizzato con la trasformazione in loco del syngas in biocarburanti, non produce flussi climalteranti. Tuttavia «le emissioni in atmosfera di un inceneritore vengono rilasciate da una sezione di trattamento fumi che risulta molto articolata e complessa, in

conseguenza dei limiti sempre più rigorosi imposti dalla normativa e di un concreto progresso tecnologico, che ha condotto negli ultimi anni allo sviluppo di sistemi sofisticati, in grado di consentire il raggiungimento di valori di emissione al limite della soglia di misurabilità», si sottolinea nel report. Si fissa comunque un limite per gli ossidi di azoto (NOx), «potenzialmente critici per la valle dell'Adige». Il limite da garantire non può essere superiore a quello di impianti esistenti in aree montane in Ue: allo stato attuale si potrebbe fissare in 40 mgNOx/Nm3».

«Sia decisione di sistema»

Una lettura a cui si accoda anche il sindaco di Trento, che ieri era al Cal. «Oggi le tecnologie alla base dei termovalorizzatori offrono ampie garanzie sulla salute – dice Ianeselli – Siamo a favore della chiusura del ciclo dei rifiuti, ma con il minor numero possibile di rifiuti da trattare». Tra gli scenari ipotizzati, quello con minori rifiuti conta 58mila tonnellate, invece che 81mila, con il pre-trattamento con il Tmb. A Ischia Podetti? «Non è il momento dei sì e dei no, ma è il momento di approfondire, per arrivare ad una scelta di sistema».

Idroelettrico, fumata nera: resta il nodo con Roma

La proroga delle grandi concessioni idroelettriche resta ancora sotto la spada di Damocle dell'impugnativa del governo. Roma non ha sciolto infatti la riserva sulla legge provinciale fortemente voluta dalla giunta: non ha ancora chiarito se la porterà o no davanti alla Corte costituzionale. «Le interlocuzioni tecniche continueranno nei prossimi giorni», spiega il governatore trentino Maurizio Fugatti dopo l'incontro con la viceministra leghista dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Vanna Gava (e non con il titolare del dicastero Gilberto Pichetto Fratin). Riavvolgiamo brevemente il filo. A fine novembre il Consiglio provinciale ha approvato una legge che sospende il rinnovo delle 17 grandi concessioni trentine in scadenza al 31 dicembre 2024, rinviandolo al 2029. Quindi ha prorogato le concessioni (principalmente a Dolomiti energia), andando contro la legge

«Concorrenza» approvata l'estate scorsa in Parlamento, che stabilisce appunto la scadenza al 2024. I 60 giorni a disposizione del governo per impugnare la legge provinciale scadranno ai primi giorni di febbraio. Il nodo è la direttiva europea Bolkestein che impone la gara per tutelare la concorrenza nel mercato europeo. «La nostra norma ha le sue criticità, questo lo abbiamo sempre detto – ammette Fugatti – Ora va valutata dal ministero. Sarà da vedere se valgono di più le criticità rispetto alla concorrenza o se valgono gli aspetti positivi della nostra legge a beneficio dei cittadini e delle imprese, perché questa è la volontà della norma». L'incontro di ieri non è stato quindi risolutivo, ma il ministero «ha dato la disponibilità a continuare le interlocuzioni tecniche per trovare gli spazi di legittimità», conclude il governatore.

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA



atore
a salute»

Modelli

Nel rapporto ambientale dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente sono riportati alcuni esempi nel mondo:

- tra questi
 - 1)** l'inceneritore di Copenhagen in Danimarca con una vasta area verde sulla copertura dell'impianto;
 - 2)** l'inceneritore Spittelau di Vienna in Austria con i graffiti su una parete dell'impianto;
 - 3)** il gassificatore di Edmonton in Canada, che insieme agli Stati Uniti, all'Australia e al Giappone rappresentano i Paesi in cui è più utilizzata questa tecnologia
- A sinistra invece la discarica di Ischia Podetti, mentre a destra un tratto della ferrovia a Trento

